

## IL TACCUINO

## L'esecutivo entra nella sua ora più difficile

MARCELLO SORGİ

**I**l governo è entrato nella sua ora più difficile. A causa dei dati della pandemia, ma non solo. Trentunmila contagi in un giorno e undici regioni avviate verso il livello 4, il più temuto dagli scienziati perché, se il ritmo di diffusione del virus non scende, si rischia il collasso di ospedali e strutture sanitarie, sono la principale ragione di difficoltà. Inoltre, diversamente dalla prima ondata di primavera, tutte le misure adottate finora non stanno dando gli effetti previsti, o almeno non li stanno dando nei tempi sperati. Quando ieri sera Conte è entrato nella sala di Palazzo Chigi riservata ai vertici di maggioranza, sapeva di dover parlare di scuola, dato che governatori come Emiliano e De Luca hanno deciso autonomamente di chiudere completamente, in Campania dalle maternità in su, e bisogna invece arrivare a una scelta nazionale. Ma in realtà l'ombra del lockdown aleggiava già fin dal mattino, e non è escluso che, almeno nelle realtà più colpite, ad esempio Milano, e non soltanto, questo debba essere il rimedio, se non si arriverà di nuovo al blocco nazionale.

Ma è inutile nascondersi che alla scadenza di decisioni così delicate il governo arriva nelle condizioni peggiori da quando è nato. Lo sfilacciamento della maggioranza giallorossa ha superato il livello di guardia. I 5 stelle sono da giorni impegnati nei loro Stati Generali, il cui andamento intermittente si ri-

percute sulla stabilità dell'esecutivo. Nella migliore delle ipotesi il "congresso" grillino si concluderà, a metà novembre, con la riconferma della linea del «no ad alleanze strutturali», sia a destra che a sinistra, un passaggio obbligato per tenere insieme le anime conflittuali del Movimento, ma non certo una medicina per i rapporti con il Pd. Il chiarimento sollecitato da Zingaretti si allontana. Il rimpianto a cui mira Renzi è fuori dalla realtà, di fronte ai numeri spaventosi del Covid. E quasi impossibile, in queste condizioni, il miglioramento dei rapporti tra maggioranza e opposizione, ragionevolmente sollecitato da Mattarella per cercare di affrontare meglio le incognite della situazione: la prima delle quali, ha svelato ieri il ministro degli Affari Europei Amendola, è un ritardo del Recovery Fund, atteso dai Paesi più in difficoltà come l'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

